

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I.. MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.

Arretrato cent. 15.

In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 50	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

LA DIREZIONE DELLA CAPITALE

Due mesi or sono trovandoci nell'ufficio della *Capitale*, l'ormai famoso confidente dei gesuiti signor Schaeffer ci consegnava senza che noi ci sognassimo di chiederlo, un certo processo Alciati o Alcioni promosso sotto il cessato governo perchè ne facessimo quell'uso migliore che credevamo nel nostro giornale. Preso quel quinterno stampato che infine ha nessuna importanza, lo leggemmo e vi trovammo tali oscenità che gettammo quelle pagine fra le carte sporche.

Oggi il signor Schaeffer si è sognato di richiederci quel processo. Sebbene la direzione d'un giornale abbia tutti i diritti di non restituire le carte che le vengono consegnate, ciò nullameno noi lo cercammo, ma finora disgraziatamente non l'abbiamo trovato.

Il signor Schaeffer ci scrisse una lettera un po' insolente e noi stamane passammo dall'ufficio della *Capitale* ove trovammo il signor Sonzogno direttore della *Capitale*, il signor Luciani direttore del *Ciceruacchio* e il signor Schaeffer che con modi prepotenti e con epiteti ingiuriosi invel centro di noi.

Ci stupimmo di questo procedere e prendemmo atto, e ad evitare una diatriba su quei termini, ce ne scendemmo le scale; quando il signor Schaeffer ci avea scientemente preceduti per tenderci un agguato ed abusando della sua forza materiale proditoriamente ci assalì vibrandoci alcuni colpi alla testa. Fortuna che la nostra è molto dura.

Il signor Sonzogno dall'alto delle sue scale richiamò dolcemente il suo fido, ma non fece un atto per opporsi.

Noi, in questo stato di cose, pensammo qual dovesse essere la condotta a tenersi.

Con un uomo che fu confidente dei gesuiti, che quest'oggi è confidente del Sonzogno per ingannare con storie e romanzi la pubblica opinione, con un individuo che va alla questura per ingannare le autorità sul conto nostro cercando di scariare gli intrighi della *Capitale*; con un'essere che abusa della sua forza e proditoriamente assale per una scala un uomo inerme e che non poteva aver tempo di neppure opporgli una canna di revolver, non vedemmo altra via che di consegnare quell'uomo alla giustizia, per-

chè si decida a punirlo secondo le leggi del nostro paese e finalmente ordini la sua espulsione dal territorio italiano ove gli uomini non fanno valere le loro ragioni coll'assalire proditoriamente i liberi cittadini.

Questo circa al signor Schaeffer ormai celebre troppo celebre e in Germania e a Roma.

In quanto poi al signor Raffaele Sonzogno proprietario della *Capitale* che tiene al suo fianco degli assalitori e che permette nelle sue camere che succedano di simili attentati da sicario, noi non sappiamo più come qualificarlo.

Col resto egli si è guadagnato la patente dell'uomo il più vigliacco.

Una persona colta e civile che si confida, e che cerca da tale genia i segreti che giovano all'interesse politico dei gesuiti è indegna di appartenere a qualunque società.

Noi non abbiamo inveito mai contro il signor Sonzogno quando la pubblica opinione lo dichiarò con documenti la penna venduta del bastone croato.

Noi che con Giovagnoli ed altri fummo nei primi tempi all'impianto della *Capitale*, avevamo compreso il suo carattere di permanente parossismo e lo compativamo se in tutti egli vedeva dei traditori, dei ladri, delle spie, dei disonesti, perchè forse aveva diviso i suoi giorni con tal gente nella redazione della *Gazzetta Austriaca*, ed avea imparato a misurare il resto dell'umanità col suo metro speciale.

Oggi però egli si è reso responsabile di un fatto talmente schifoso e vigliacco, egli che nel suo alloggio permette che si assalgano proditoriamente le persone che credendo di trovare gente educata trovano invece del proprietario un servo che comanda il padrone e che si scaglia con modi che degraderebbero l'essere della più bassa feccia sociale.

Oggi il signor Sonzogno non merita più che l'epiteto di vile della più bassa sfera. L'opinione pubblica deve sapere che il proprietario e direttore vero della *Capitale* RAFFAELE SONZOGNO l'ingegnere pubblicitario dei fiorini, delle lire e dei papetti è un essere che alla malizia intellettuale congiunge un'anima la più abietta. Un giorno consacrò l'ingegno all'ambizione. Oggi caduta la statua di creta non gli resta che l'adorazione del Dio quattrino.

Non mi stupisco più di nulla. Ma mi stupirò sempre come un Cingolani pubblicitario d'ingegno e di mente eletta, e uomo di cuore, possa dividere la sua collaborazione con un Schaeffer e possa mettere la sua penna a disposizione di un Sonzogno.

Noi preferiremmo morir... di fame.

COSTANZO CHAUVET.

Circa le medaglie commemorative

L'egregio marchese Carcano mi prega di dar posto ad una sua risposta per alcune linee inserite nella *Capitale* al suo indirizzo.

Trattandosi di una questione della quale mi sono occupato, faccio un'eccezione alla regola e pubblico la lettera del signor Carcano capo di una delle poche famiglie che abbiano in ogni tempo dato prova di vero patriottismo.

La *Capitale* nel suo N. 294 si compiaceva scrivere che il sig. Carcano (che sono io) Presidente della commissione delle medaglie, ricusava d'accettare talune firme di buoni patrioti, e terminava colla non benigna insinuazione. Non facciamo commenti. Ma il commento lo farò io.

In primis - non sono io solo, ma tutta la commissione che delibera; in secondo luogo è a sapersi, che la commissione ha una nota di oltre a 28 ottimi cittadini, i quali, avendo preso parte alle patrie battaglie nel '49 e '67 e desiderando di rilasciare attestati per gli altri, vennero personalmente a far riconoscere i loro titoli e le loro firme; dappoiché la commissione non può conoscere tutti i fatti, tutti gli individui e l'autenticità delle loro sottoscrizioni. Se dunque i due individui accennati dalla *Capitale* per ogni rispetto stimabilissimi, invece di recarsi a fare un insulso pettegolezzo in Via Cesarini, si fossero condotti al Campidoglio a fare quello che hanno fatto gli altri, essi si troverebbero nel numero degli ammessi ad attestare.

Del resto sa il Dominicali, uno de' reclamanti, se la mia famiglia limitavasi ad una sterile ammirazione in suo pro, quando egli era sostenuto in carcere, e ferito; e quanto facevasi dalla mia famiglia quando il mostrare commiserazione e simpatia ad un ospite di casa Ajani, non era forse senza pericoli! . . .

Fatto così il commento, non mi rimane che ringraziar Lei, signor Direttore della sua già provata cortesia ed a confermarci

Suo affmo
Alessandro Carcano

Casa 19 Luglio 1871

IL BERSAGLI NAZIONALE

DON PIRLONE FIGLIO.

N°100.



Lasciami andare.....= No, se non lasci le palle a casa. ho paura delle disgrazie.

Le fatiche della marcia.



Oh! Oh!... È un'inconvenienza sparare all'improvviso.

Maledetto fucile! Pei ci è peggio di un mulo.

Dio mio! Cosa ai fatto?!!!!... Tre punti in sei colpi!.....

Adesso aggiungo due parole io. La commissione ha fatto benissimo, sebbene un po' tardi a verificare scrupolosamente i titoli. Se però si presentasse qualche attestato proveniente dalla Direzione della Capitale lo passi pure, perchè nelle patrie battaglie quei Direttori ebbero una parte importantissima che in ogni caso potranno farne fede il generale Bulgher . . . austriaco e il generale Beck dei gesuiti.

Il Consorzio Nazionale

La Commissione del Comitato centrale del Consorzio nazionale, riunita in consiglio il 1° Luglio 1871, deplora che un preteso Comitato clandestino abbia, in suo nome e fino dal 1866, raccolto denari in Roma senza averne avuto nessun mandato, e si meraviglia ad ogni modo che le somme offerte dai cittadini romani non siano state versate nelle casse del Consorzio.

Sapete cosa è o lettori quella sinfonia per cornetto a squilli acutissimi?

Non crediate che l'abbia suonata io. No. Fu qualche musicante molto più autorevole di me.

Il principe di Savoia Carignano, S. E. il conte Ernesto Sclopis già presidente del Senato, il conte di Sambuy ed altri professori di musica seria, classica.

E cosa vuol dire quella cavatina? Niente. Una sciocchezza. Si deplora che un preteso comitato clandestino abbia abusato del nome del consorzio, abbia raccolto denari dai buoni romani, e poi si meraviglia che questi denari siano volati . . . Dio sa dove! per lo più i denari volano nelle tasche.

In buon italiano qual sarebbe la traduzione libera di quel brano? Alcuni sedicenti membri d' un comitato hanno raccolto delle somme e non sanno dare i conti.

E inutile velare con termini più o meno compassivevoli la cosa. L'ordine del giorno votato a Torino è una patente chiara e netta che si darebbe ad un gruppo di Cavalieri d'industria!

Cantino, ballino, suonino, piangano e ridano, il senso è quello, Cavalieri d'industria.

Ma chi sono? dirà il pubblico. I nomi erano sul tavolo, i nomi erano espliciti nella relazione al principe di Carignano, i nomi hanno girato su tutti i giornali dopo che Don Pirlone Figlio li estrasse come i numeri del lotto.

Una cosa sola resta a vedersi cioè, se la camera dei Deputati vorrà tollerare nel suo seno il presidente anima, factotum del preteso comitato clandestino avv; De Dominicis. Speriamo . . . di sì.

Povero Ascoli Piceno quanto fosti piccino . . . nella tua scelta! Io ti compiangio!

Intanto so che il ministero si preparano varie croci da cavaliere. Per chi? Per i membri.

La Nuova Roma sarà incaricata di registrare il decreto. I brevetti saranno . . . filigranati e sortono dalla rinomata fabbrica Romagnese e . . . e compagni.

Respice finem.

Teatri

Siete stati al Politeama? In caso contrario potete fare una scorsa. Io l'ho fatta, perchè sull'avviso di martedì avevo visto il mio cappello che faceva da ombrello a tutte le miss, mistress, lady e milady della brava . . . compagnia diretta dall'amico Davide.

Don Pirlone, pantomima giocosa chiuderà il trattenimento. Benissimo. L'ufficio del Don Pirlone sarà sempre quello di chiudere, e . . . dire che io avrei voglia anche d'aprire . . . se fosse possibile.

Suonava la musica. — Miss . . . Luisa ballava un cigarito colle castagnolas spagnolas. Se non avesse nome Luisa, venga a trovarmi ch'è rettifico subito. Dopo Luisa, madama Margherita saltò, forò . . . e restò in piedi con tanto di bandiera tricolore, che continua a far effetto. Madama Margherita col crin disciolto salutò scridando. Sorridono sempre . . . le Margherite.

Quindi vennero i cani e la musica andò d'accordo. Bel divertimento in parola d'onore. Un po' lunghetto . . . Oh Dio . . . mi sentivo una certa pressione sullo stomaco — fortuna che venne fuori Godfrey, unico nel genere e nella specie — spicca da terra certi salti sul cavallo a dorso nudo mentre va di carriera, che merita di essere visto e applaudito.

Difatti una triplice salva coronò il suo lavoro, e il pubblico avrebbe continuato a battere le mani se non veniva fuori un cavalier di stalla coll'avviso in legno:

Ultimo divertimento
Domani sera . . . sicut era.

Io presi campo per girar la pupilla e vidi alla mia destra l'onorevole Gadda ministro senza titoli e senza blasoni, ma con tanto di portafoglio.

Tranquillo come un angelo ritornava dall'aver bevuto una foglietta. Mi ricorderò di lui quando ci sarà la . . . comune. Sulla sinistra c'è un mio amico che chiede all'onorevole Gadda se sia il cavaliere Grassi, Gadda risponde di no, quantunque la sua costituzione fisica . . . lo condanni. Ai nostri piedi, cioè sotto di noi, due maggiori simpatici della nazionale cav. Ricci e Del Grande che ha fatto benissimo a condurre la sua bella, bellissima consorte accompagnata dalla sorella Casalini che minaccia di toccare anche lei il superlativo. Aspetto a darglielo quando sarà consorte, cioè che le auguro quanto prima.

Sparsi e raminghi vedo il principe Pignatelli che salta la palizzata per far più presto, il duca Braschi che veglia sull'estrema destra, mentre l'amico Barberi attacca . . . sull'estrema sinistra una miss della compagnia che non so se minacci di diventar madame. L'orchestra s'avvanza . . . e finalmente Don Pirlone viene a chiudere il trattenimento.

Mi ricordo che mia nonna quando mi conduceva al Circo di Davide, nel vedere quella pantomima esclamava: come è vecchia! L'affare . . . succedeva venti anni fa.

Basta, chiudiamo anche noi il trattenimento. Ricordi però la compagnia che ho dato querela . . . per ingiuria pubblica al mio riverito nome.

La querela fu accettata, come quella di Alatri e Carpegna contro il Diavolo color di rosa che si è permesso di alterare dalla testa ai piedi i loro lineamenti.

Giovagnoli mio, l'ho pur detto tante volte, — bastava prendere l'immagine di San Giacomo da Compostella e ottenevi Alatri, applicando poi due basette a San Luigi quando era Gonzaga e non gesuita, tu avevi la figura dell'amabile conte Guido.

A proposito, giacché mi trovo all'inferno, debbo chiederti per conto di vari amici, se continui la rassegna drammatica del Falconiere di Marengo . . . In caso affermativo mi pare che potresti farti prestare il libretto dalla compagnia e trascrivere addirittura tutto il dramma. Sarà meglio che ti lasci in pace, del resto sei capace di darmi un colpo di sonaro.

Cappellai.

Che alcuni medici in Roma, della professione facciano mestiere, ne ho in mano i documenti, che per non voler diventare troppo scandaloso, non pubblico.

Ma santo Dio, queste piaghe bisognerà pure toccarle col ferro rovente? I giornali lenzuola non se ne occupano mai. La Libertà certe volte spigola, spigola quattro colonne, da mettere assieme più cavoloni, volevo dir covoni, di quanti ne abbia raccolto Ruth nel campo di Boot, e non cerca mai di toccare certi abusi che pur troppo affliggono la città.

Per esempio, all'ospedale di San Giacomo si ricoverò un cappellaio affetto da una di quelle malattie che nella mia clinica si chiamano . . . mea culpa. Si capisce che queste malattie non danno diritto al socio di ripetere quella sovvenzione prescritta dai regolamenti particolari di ciascuna società. Ma il cappellaio . . . mea culpa voleva assolutamente prendere questo sussidio e ricorse al medico per avere un certificato . . . falso.

Il medico trovò un mezzo termine: Adenite, ma l'adenite richiama un aggettivo e invece di adoperare l'aggettivo della dea compiacente aggiunse l'epiteto di strumosa.

Chi era il medico? Ortolani. — L'avrei giurato. E poi dice che lo calunniò sempre ingiustamente!

Perchè poi gli abbia rilasciato questo certificato non si sa. Le lingue cattive vogliono che il cappellaio avesse promesso di coprire la testa ingegnosa del medico primario con un cappello . . . di felpa e . . . gratis.

Di felpa ci credo, ma gratis poi . . . sarebbe troppo. diavolo! un professore di San Luca!?

Ad ogni modo la società ha protestato, e io giro la cambiale al dottor Angelucci deputato amministratore di quello stabilimento . . . adenite.

Barbieri

Dopo il cappello ci voleva la barba. Ed eccomi ai barbieri. Nel collegio di questi signori c'è la . . . Comune.

Principia male . . . coi rasoio! Dunque? questo statuto bisogna modificarlo perchè vada bene a tutti. Come c'entrano Cosma e Damiano, la chiesa, la confraternita, nello statuto sociale?

Da bravi, vecchi padroni, un colpo di rasoio e fac-

ciamo il contropelo a Cosma e poi anche a Damiano. Ormai hanno la barba lunga!

E poi quello statuto fu discusso in assemblea generale si o no? C'erano almeno due terzi di soci si o no? Pensate che lo statuto è la base della società e se principiate ad essere così concordi fin dal principio ci vorranno altro che 22 anni prima di unirvi?

Sagrifichiamo dunque un po' di sapone; i giovani non mettano l'acqua tanto calda, che la stagione è già troppo fresca e facciamo in modo che la barba riesca unita e uguale. Non ci deve essere neppure un pelo, del resto sarò costretto a ritirare la parola, che cioè i barbieri sono eminentemente . . . leggeri.

Telegrammi Vaticani

L'avvocato De Dominicis Tosti venne fatto tosto . . . commendatore di Gregorio Magno per aver letto la sinfonia al Papa. Il nuovo commendatore . . . magno ha dichiarato che continuerà a magnare . . . finché potrà le polpette del Santo Padre.

Il municipio ha aumentato lo stipendio all'avvocato De Jardin per compensarlo della maggior spesa . . . in cravatte nere. Bravissimo!

La faccia dei curiali che alle parole di Sua Santità: Non lo vedrò più io . . . il risorgimento; rispose in coro: Lo vedrà lei — lo vedrà lei, fu data nell'uscire dal Vaticano una pagnottella fresca, un'aringa e un papetto . . . pel viaggio. Poverini!

Il cardinale Patrizi ha caricato il cannone Ananema con doppia palla. Questa precauzione fu presa all'annuncio del giornale L'Ateo. Il nome soltanto ha fatto venire la pelle d'oca a Sua Santità.

Bisogna però notare ad onor del vero che Antonelli, Demerode e il generale dei gesuiti che erano presenti a quell'annuncio non si turbarono, anzi hanno scritto a Sonzognò di prendergli l'abbonamento per un anno.

Dimmi cosa leggi e ti dirò . . . chi sei.

Se mancheranno dei collaboratori nell'Ateo . . . sapremo dove mettere le mani.

Guardia Nazionale

L'amico Carocci questa volta m'aiuta e suona addirittura un duetto al generale e al colonnello Gigli per il tiro. Così va bene e ti do un bel buffetto.

Mentre Carocci esamina il tiro io ispeziono la corte d'Assisie e trovo, che il picchetto della guardia nazionale o è disertato in massa con armi e bagagli, o non è stato comandato.

Mi rinesce che ignoro la legione, battaglione e compagnia del resto si capisce subito che non lo direi.

Il bravo presidente signor De Lectis rinforzato dai codici in mancanza del Palladio ha tenute le sue sadute e la corte ha condannato al semplice carcere tre ragazzi che avendo bevuto non si ricordarono che il coltello è stato inventato per pelare le patate.

Il comando generale dovrebbe mettere agli arresti il capo di stato maggiore o chi si è dimenticato di ordinare la guardia.

Se poi quest'oblio fosse causa del bicchiere per circostanza attenuante, potrebbe aumentare la pena d'un grado.

Il presidente del tribunale non è contrario . . . a quest'applicazione che trova conforme ai codici della guardia nazionale istessa.

Roma e la Città dell'acqua

Questo è vero e si può giustamente esclamare: Abundantia in fontibus tuis. Il sagrestano dei gesuiti è incaricato di rivedere quel brano di latino. Io intanto osservo che nella città dell'acqua mancano ai mortali di 4.a classe due sostantivi, anzi sostantivissimi che per farli non è necessario altro che un po' d'acqua. Ghiaccio e bagni per la popolazione, in specie per le donne. Il ghiaccio essendo la privativa d'una società, mostruosità che non poteva succedere se non sotto il governo del papa, noi mortali a piedi non possiamo goderne. Ma non sapete che è graziosa?

Se anche io in casa mia ho la macchina, nossignore non posso condensare una foglietta d'acqua. E se volessi fare degli esperimenti fisici? Niente affatto, bisogna sperimentare le pagnottelle, ma l'acqua no, perchè c'è la società costruttrice che fonda l'acqua ed ha la proprietà unica di ricavarne il ghiaccio.

Ma, dico io, regge questo appalto che la fa a pugni con tutti i diritti civili e borghesi?

E per averlo sapete cosa bisogna pagarlo? Due soldi alla libbra; ovvero sei soldi al chilogrammo. Principe Pallavicini . . . se le giro la cambiale posso sperare che non l'adoperi per accendere il sigaro? Ma questo De Jardin che piglia 500 franchi al mese per andar dal Papa non si potrebbe consultare? E i bagni? Ne parlerò quest'altra volta perchè non c'è più posto.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succ. R. Tipografia di Firenze, via S. Stefano del Cacco, 21